

12 giugno 2009

Acqua, Ambiente, Energia e territorio

# Carta Fondamentale dell'acqua

## BOZZA DOCUMENTO

Documento divulgativo giugno 2009





# Presentazione

**I**l 12 giugno 2009 nel cuore della Sardegna esponenti della cultura, della ricerca, delle professioni e dei mestieri, dello spettacolo, si incontrano per sottoscrivere la Carta Fondamentale dell'Acqua, aderendo così a un progetto di civiltà che ha come obiettivo la promozione di valori fondamentali quali il rispetto e la salvaguardia del bene acqua.

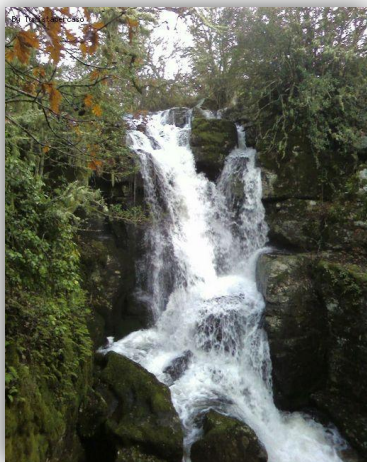
***"Firmare la Carta fondamentale dell'acqua significa aderire a una grande idea con un piccolo gesto"***

Questo documento prende spunto dal manifesto redatto il 1998 a Lisbona dal "Comitato internazionale dell'acqua", presieduto da Mario Soares, frutto di una serie di incontri a livello mondiale tenutisi per analizzare a tutto tondo il tema ACQUA.



Fonte di vita, diritto naturale individuale e collettivo, questo bene insostituibile è stato per generazioni sprecato, dilapidato, maltrattato. Oggi, infatti, paghiamo le conseguenze di tale superficialità e dobbiamo correre ai ripari. Il documento di Lisbona ha portato la questione idrica all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale indicando tra le risposte possibili nuove regole e nuovi mezzi di gestione dell'acqua. Obiettivo: un futuro solidale e sostenibile a livello di comunità locali

e tra le generazioni. L'acqua è una risorsa rinnovabile che, in quantità più o meno limitata, è sempre disponibile in natura (anche se la sua disponibilità non è uniforme nelle varie parti del mondo).



Il processo d'inesauribilità dell'acqua resta tuttavia indifeso dagli elevati livelli d'inquinamento, dall'uso sempre maggiore conseguente all'aumento demografico mondiale e dalle forme di utilizzo aggressivo, che possono alterare la distribuzione e la frequenza delle precipitazioni. In conclusione, lo sfruttamento irrazionale dell'acqua da parte dell'uomo può, seppure

questa sia una risorsa rinnovabile, provocarne l'esaurimento



## L'Acqua dei Padri

**Preistoria.** Il rapporto dei sardi con l'acqua è ancestrale, nasce nella preistoria con il culto dell'acqua praticato attraverso i pozzi sacri. In Sardegna finora ne sono stati ritrovati una trentina. Nella maggior parte dei casi hanno la stessa struttura architettonica, composta da un vestibolo a livello del terreno, nel quale venivano fatte le cerimonie dei sacerdoti e deposte le offerte votive. Lì venivano celebrati i riti propiziatori spesso accompagnati da sacrifici di animali e, forse, di uomini.

**Età romana.** I primi acquedotti in Sardegna risalgono all'età romana, garantivano l'approvvigionamento idrico essenziale soprattutto nei grandi centri abitati; in quel periodo furono realizzate anche terme, ninfei privati e fontane pubbliche.

Gli acquedotti romani erano delle costruzioni molto sofisticate il cui standard qualitativo e tecnologico era di altissimo livello.



Molte delle esperienze degli antichi romani vennero perse e la costruzione di acquedotti in Sardegna conobbe una lunghissima interruzione. Durante questo periodo l'approvvigionamento d'acqua venne garantito

principalmente tramite lo scavo di pozzi, ma questo me-

todo creava gravi problemi di salute pubblica quando le falde acquifere risultavano contaminate.

**Gli acquedotti moderni.** Si riprese a costruire acquedotti complessi (condotta foranea e rete urbana) e fognature nel secondo dopoguerra, con notevole ritardo storico. La Sardegna è una regione povera di acque sotterranee, quindi per soddisfare i bisogni idrici sono stati costruiti numerosi sbarramenti e laghi artificiali, dai quali ancor oggi si preleva la maggior parte dell'acqua che arriva nelle nostre case.

# L'Acqua che non c'è

## Acqua e sviluppo.

Questi fattori, carenza d'acqua e ritardo infrastrutturale, hanno causato disagi e difficoltà dello sviluppo socio economico della nostra isola. Inoltre la frammentazione della gestione dell'acqua tra numerosi enti, pubblici e privati, ha generato

una gestione disomogenea dell'organizzazione del servizio idrico. Quantità e qualità dell'acqua potabile, salute e ambiente, acque superficiali e sotterranee, depurazione delle acque reflue, infrastrutturazione, accumulo ed erogazione sono stati gestiti in maniera autonoma, cioè senza seguire un obiettivo comune finalizzato a creare un sistema integrato di gestione della risorsa, che stabilisca un legame tra l'ambiente e lo sviluppo economico.



**Consumo** In Sardegna la scarsità del bene impone politiche di gestione molto rigorose. La visione di garanzia condivisa porta a confermare che nell'Isola sono e devono rimanere sotto il controllo pubblico: a politica (governance) sull'acqua la proprietà dell'acqua la programmazione dell'uso dell'acqua. Tuttavia la gestione del servizio idrico deve essere fatta con principi privatistici per as-

sicurare la massima efficienza, efficacia ed economicità rantendo il massimo contenimento del costo di produzione e distribuzione. Se si considera l'acqua e il servizio idrico senza un vero valore economico si induce un consumo eccessivo e improprio della risorsa. Tra i comportamenti consolidati nei paesi occidentali esiste quello dell'uso dell'acqua potabile anche quando non sarebbe necessario: per lo sciacquone del water, per lavare la macchina o innaffiare il giardino della propria abitazione.



# L'Acqua dei giorni d'oggi

## Gestione integrata.

All'aumento della domanda si accompagnano pratiche d'uso dell'acqua che non prestano attenzione a un utilizzo scrupoloso della risorsa. A un problema d'origine fisica e naturale come la scarsità delle precipitazioni, si associano comportamenti sociali ed economici poco attenti alle pratiche di risparmio. A questo proposito, è necessario divulgare il concetto di "gestione integrata" dell'acqua come strategia in grado di salvaguardare la risorsa idrica per le prossime generazioni. Una corretta gestione integrata è necessaria anche per evitare un saldo negativo tra prelievo e reimmissione dell'acqua (per saldo negativo s'intende in termini quantitativi e qualitativi).

## Risorse non convenzionali.

Oggi bisogna porsi con urgenza il problema del recupero delle risorse non convenzionali, come il riutilizzo delle acque reflue e di quelle con differenti requisiti qualitativi. L'acqua va sempre usata due volte. Per questo è basilare una gestione ecosostenibile dei processi di depurazione delle acque reflue.



# L'Acqua del domani

## Una nuova cultura dell'acqua.

Una gestione razionalizzata dell'offerta con interventi diversificati, mirati non solo alla potabilizzazione, ma anche al trasporto, al risanamento delle condotte, alla depurazione e al riciclo delle acque usate. L'obiettivo è contribuire a creare una nuova cultura dell'acqua e della sua (eco)sostenibilità. A tal fine sono ces-



sarie azioni culturali, quali l'educazione e l'informazione dei cittadini e una politica di gestione delle risorse idriche che abbia come priorità la realizzazione di un servizio che garantisca, nel pieno rispetto dell'ambiente, la fornitura dell'acqua con la stessa qualità, lo stesso livello di servizio e la stessa tariffa in tutta la Sardegna.



## Una nuova civiltà dell'acqua

Per civiltà dell'acqua intendiamo quella società che ha acquisito conoscenze e comportamenti tali da contribuire a costruire un nuovo sistema di riferimenti etici e culturali necessari ad un uso e ad un governo lungimirante delle acque, e, più in generale, del territorio, dell'ambiente e del paesaggio.

## **L'Acqua bene identitario dei Sardi**

Un gruppo promotore sta elaborando la Carta Fondamentale dell'Acqua, attraverso la quale si intende promuovere ed affermare il concetto di "acqua bene identitario dei Sardi" che vede la preziosa risorsa come elemento di appartenenza e condizione essenziale di crescita sociale e economica dell'isola.

La Carta costituisce il sistema dei valori e degli impegni che si assumono per la tutela e la salvaguardia del bene più prezioso tra le risorse ambientali.

Attraverso le seguenti azioni culturali, didattiche e informative si intende sostenere questo importante obiettivo:

- approfondire e diffondere tematiche locali e internazionali tese ad affermare una nuova "cultura dell'acqua";
- riscoprire e valorizzare il rapporto con l'acqua in quanto bene identitario dei sardi;
- divulgare informazioni scientifiche e normative utili a cittadini, amministratori e legislatori;
- diffondere la coscienza di nuovi comportamenti e attitudini verso il patrimonio delle acque, a partire dall'infanzia attraverso la scuola;
- incentivare studi e organizzare riflessioni sulla "gestione del sistema idrico integrato";
- organizzare manifestazioni culturali e artistiche, seminari, conferenze, convegni, esposizioni e campagne mirate ad approfondire e diffondere aspetti locali e internazionali della civiltà dell'acqua;
- la stesura annuale di un RAPPORTO SULL'ACQUA IN SARDEGNA da rendere pubblico in occasione della giornata mondiale dell'acqua, ogni 22 marzo;